

*Archiepiscopus Cracoviensis*

Cracovia, li 26 novembre 1966

Revmo e Caro Signor Parroco,

Anch'io comincio ad aver rimorsi di coscienza per ringraziarla soltanto adesso della Sua cara lettera inviata all'occasione del mio onomastico. Se Lei si scusa così ragionevolmente di non aver avuto la possibilità di scrivere, capirò senza dubbio che anche il povero Arcivescovo occupatissimo, specie dopo il Concilio, ha poco tempo per la corrispondenza, diventata pure immensa dopo il Concilio.

Mi accorgo che anche il Suo onomastico è passato poco tempo fa, riceva dunque i miei auguri cordiali di ogni bene soprannaturale prima, ma poi anche quel di quaggiù.

Saluti da parte mia le Signore: Sua Madre e la Sorella. Ho avuto una letterina da don La Menna, gli ho risposto, lo saluti pure cordialmente. Ho fatto vedere la Sua lettera al professore don Mariano che condivide i miei saluti.

E adesso la mia compassione profonda alla bellissima e tanto cara Italia, sciagurata così terribilmente, specie la Toscana ed il Veneto ! Dice il salmo 103: "Oceano ut vestimento texisti eam", ma ora preghiamo tutti che presto venga il momento: "Increpante Te fugerunt, terminum posuisti, quem non transgredientur, ne iterum operiant terram". Che si salvino tutti questi splendidi monumenti d'arte e di cultura italiana unica al mondo, e che il Signore protegga per mano dei misericordiosi la povera gente così numerosa che ha perduto i suoi cari ed il suo bene.

Rinnovo, Caro Signor Parroco, i miei voti e saluti cordiali.

Dio La benedica

Suo affmo



Arcivescovo Metropolita